Scritto da Marco Monetta
Sabato 13 Luglio 2013 07:30





ATRIPALDA – Se è vero che gli esami non finiscono mai, come diceva il maestro Eduardo nella sua ultima opera, l'amministrazione atripaldese ad ogni occasione non pare in grado di raggiungere nemmeno l'agognata sufficienza. Come gli studenti che a fine anno tentano in extremis il salvataggio dalla bocciatura o dal debito nella materia che li vede penalizzati, così Paolo Spagnuolo e la sua giunta hanno provato a salvare la faccia al cospetto della città. Anche questa volta, però, l'occasione è fallita, riducendosi ad un inutile e sterile battibecco.
L'occasione è stata la manifestazione, che si annunciava come pubblica, “Un anno di attività”, promossa dal sindaco e fortemente voluta dal segretario democratico Federico Alvino. Venerdì 28 giugno, presso l'ex sala consiliare della biblioteca, il sindaco e la giunta hanno voluto mostrare alla cittadinanza i risultati di questo primo – finora burrascoso – anno di consiliatura.

Pochissimi i cittadini presenti, se si escludono i giornalisti e i componenti dell'amministrazione. Introdotti dal sindaco, i membri della giunta hanno esposto le cose fatte alla luce delle relative competenze. Dall'inefficienza degli uffici comunali, specie quello tecnico, lamentato dal vicesindaco Tuccia, alla differenziata di Prezioso, al bilancio di Landi, e poi via via tutti gli altri, fino alla sintesi “politica” del sindaco.

Il banco è saltato quando ha cercato di intervenire Manlio Berardino, cittadino noto e in passato anche consigliere comunale, ponendo qualche domanda al primo cittadino che prontamente gli ricordava che l'evento era soltanto una conferenza stampa in cui si faceva il punto della situazione e che non erano previsti interventi da parte dell'uditorio. Peccato che il manifesto invitasse “la cittadinanza a partecipare”. Da lì il triste siparietto che ha visto il sindaco irato come non mai che rimprovera il cittadino di non essere arrivato per tempo per poter porre eventuali domande. Fino al duro scontro verbale tra Berardino e il segretario particolare del sindaco che lo invitava ad allontanarsi con grida e qualche spintone. Un bilancio chiuso con immagini poco edificanti e la conferma di uno stato di tensione che non tende ancora a scemare.

Duro il commento del Pdl atripaldese: «L'incontro si sarebbe potuto chiudere in qualche minuto

vista l'assenza di opere da commentare ed evitando siparietti poco edificanti che arrecano solo danno ulteriore all'immagine della città. La verità è che in un anno abbiamo assistito solo a litigi interni alla maggioranza e ad un arretramento totale della nostra città. La sola cosa fatta - la raccolta differenziata - è merito del commissario e speriamo sappiano portarla avanti. Scaricare, ad oltre un anno delle elezioni, le colpe sui dipendenti e su chi ci ha preceduto è un'operazione molto scorretta. Inoltre gli uffici – continua la nota – possono essere riorganizzati e pare proprio che qualche spostamento questa maggioranza l'ha operato. Ora le carte sono state giocate tutte, non possono più neanche smentire quanto da noi affermato perché i media locali hanno l'abitudine di filmare. Possono solo provare a dare la colpa alle minoranze come ha fatto in modo squallido l'Udc per giustificare la sua resa incondizionata ed il suo fallimento totale».

Una gestione, quella dei rifiuti, che fanno sapere dall'amministrazione, dal primo gennaio al 30 giugno – quindi a due mesi dall'inizio del porta a porta – «ha dimezzato il quantitativo totale di rifiuti e conduce la differenziata ad oltre il 70%».

Sul fronte cassa, invece, è stato finalmente possibile liquidare 1 milione 800mila euro di pagamenti a diversi creditori, su tutti rifiuti e acqua, come il vecchio consorzio Cosmari Av1, Alto Calore e IrpiniAmbiente, senza dimenticare il Consorzio sociale A6 e diversi piccoli creditori, tra aziende e privati. Una disponibilità resa possibile dalla prima tranche del prestito trentennale della Cassa Depositi e Prestiti di 3milioni 660mila euro (la richiesta era stata di 5mln, *ndr*). Il secondo blocco di liquidità invece arriverà nel 2014. Una necessaria boccata d'ossigeno in uno stallo politico che tarda a mutare.